ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine anticipate A. L. 5.50 10 18 Trim., Sem., Anno; Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure anticipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Lettere, pacchi ed altro non si ricevono se non affrancati. Le lettere di reclamo aperte vanno esenti da tassa postale.

Anno VI. — N. 13. UDINE **1 Aprile 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

Le relazioni fra la Francia e l' Inghilterra continuano ad essere il punto culminante dei discorsi politici. Venne improvvisa la nomina di Pelissier duca di Malakoff ed ambasciatore francese a Londra; e ricordando il carattere di questo militare impetuoso e brillante ed i fatti di Sebastopoli ed il soffocamento degli Arabi nelle grotte del Dahra, molti si domandavano il significato di questa nomina. Parve una spada a due tagli; chè tanto poteva significare il desiderio d' ingrazianirsi la Nazione inglese inviandole un uomo, ch' era stato l'espressione dell' alleanza dei due Popoli sul campo di battaglia, quanto l' intenzione di far conoscere, che non si voleano più tergiversazioni diplomatiche, ma atti risolutivi. Tuttavia, mentre i fogli francesi interpretavano questa nomina in un senso amichevole all' Inghilterra, anche la stampa inglese volle vedervi qualcosa di simile. Un definitivo giudizio dipenderà adunque dai fatti. Circa all' alleanza non si fu però senza molta inquietudine durante questa settimana; chè da quando s' impose un assoluto silenzio alla stampa francese, l' opinione pubblica corre dietro alle più vaghe dicerie, si fa corpo d' ogni ombra, prende angustia d' ogni menomo indizio: tanto è difficile oggidì la politica personale del mistero, ed il sistema asiatico in paesi avvezzi alla pubblicità da molti anni! Si fecero cagioni di timori per la durata del buon accordo fra la Francia e l' Inghilterra certe riforme ordinate nell' ammiragliato francese, l' ordine d' una leva degli uomini dai 20 ai 40 anni nei circondarii marittimi, il passaggio che faranno alcuni legni da guerra dal Mediterraneo all' Oceano, l' affaccendarsi del governo francese nel trasformare al più presto possibile i legni da guerra a vela in vapori ad elice, ed a costruirne di nuovi di maggior forza, l' asserita sospensione delle licenze ai soldati. Nè basta; chè si tornò a parlare di nuovo di modificazioni nelle alleanze europee; poi fino gli articoli di Veuillot acquistarono un' importanza politica, dacchè si seppe, che il battagliero giornalista fu ricevuto in udienza da Napoleone III, e si vide che unitamente alle sue espansioni a favore della dinastia regnante egli pubblica articoli sanguinosi contro la Nazione inglese, come se avesse avuto missione di mantenere vivo il fuoco di quella discordia, sul quale d' altra parte si cercava di gettar acqua. Potrebbe darsi però, che le espettorazioni di Veuillot fossero delle solite sue diatribe contro una Nazione protestante, alla quale predice tutti i dì la decadenza e la rovina, perchè la desidera e pietosamente nelle sue giaculatorie la invoca dal cielo, nella dolce speranza che i suoi voti sieno esauditi; ma potrebbe anche darsi, che dal sistema attuale l'*Univers* venisse considerato come uno di quegli alleati che si possono adoperare, lasciando loro una certa indipendenza, per non assumere una diretta responsabilità di tutto quello che dicono. Il *Times* non lasciò senza risposta l' articolo del *Moniteur* e degli altri fogli del governo francese, che aveano dato la smentita alle sue osservazioni sullo stato presente della Francia; e disse, che dopo averli lasciati parlare tutti tornava a discorrerne, non già per fare polemiche con loro, ma perchè la verità giova sempre sia conosciuta, e perchè dal momento ch' è impossibile desumerla dalla stampa francese, quella degli altri paesi, e l' inglese principalmente, ed il *Times* in special modo, hanno assunta una maggiore responsabilità nel non lasciarsi illudere sul vero stato delle cose. Ci sono impegnati gl' interessi di tutta l' Europa, e dell' Inghilterra principalmente in quello che adesso accade in Francia. Forse a quest' insistenza ed a quanto si legge da qualche tempo anche in tutti i giornali tedeschi, i quali mostrano che l' inquietudine circa alle stabilità del sistema presente è penetrata fino nella Russia, la quale dicono operi per premunirsi delle concentrazioni di truppe in Polonia, è dovuto che il *Moniteur* torna a dare delle assicurazioni, sopra la non ulteriore applicazione della legge d' arbitrio ultimamente votata, e porge delle giustificazioni circa al sistema dei passaporti, mostrando che non è nuovo. Gli arrestati politici per misura di polizia si deportano a Lambessa in Algeria; ma tutti non vi capiscono, cosicchè si porteranno in parecchi villaggi.

Il governo inglese continua il processo di Bernard, ed ora chiamò in giudizio anche il librajo che pubblicò l' opuscolo del profugo francese Pyat. Le nuove disposizioni circa ai consolati francesi ed ai passaporti incontrano sempre nuove difficoltà nella Svizzera e segnatamente a Basilea la popolazione se ne lagna assai, e si crede che l' inviato a Parigi Kern abbia avuto ordine di presentare la cosa sotto a tale aspetto. Anzi si dice che in un colloquio coll' imperatore questo abbiagli promesso di rivedere l' affare. Anche nel Parlamento inglese s' ebbe a parlare del sistema dei passaporti, il quale secondo Palmerston è una seccatura per i galantuomini, e non serve a nulla contro quelli che non lo sono, dando per prova ch' egli fu per essere arrestato una volta in Francia, mentre Orsini col passaporto di Allsop potè andare fino a Parigi, starvi del tempo e condurre quasi ad effetto il suo attentato. A Torino sembra che non debba discutersi che dopo le feste la proposta di legge Deforesta sulla stampa, ad onta che il referente Valerio abbia deposto sul banco della presidenza il suo rapporto. Continua l' incertezza circa alla sorte di quella legge e quindi del ministero Cavour, sebbene gli animi sieno rassicurati nell' idea che anche rinunziando questi, il re farebbe un ministero Lamarmora coll' impegno di mantenere in tutta la loro integrità le istituzioni del paese. Le conversazioni del Parlamento inglese ebbero già per effetto il rilascio dei macchinisti del *Cagliari*, ma non si sa ancora qual piega possa prendere tale quistione.

Nei rapporti internazionali rimane sempre sospeso l' affare delle Conferenze, che non sarà ripreso forse fino a tanto che non vi sia maggiore sicurezza nella durata del buon accordo fra la Francia e l' Inghilterra. Vuolsi che quest' ultima pieghi più che mai verso le potenze germaniche; e qualcheduno suppone che la Francia desideri di portare nelle Conferenze, che potrebbero essere riconvocate in aprile, altre questioni pendenti, oltre a quella dei Prin-

cipati Danubiani, la quale pure dovrebbe essere matura. Chi sa poi se c'è disposizione ad intendersi, mentre la Porta accusa la Russia di mene panslavistiche nelle sue provincie slave, invece di accusare sè stessa della pessima sua amministrazione?

Diffatti i giornali continuano a narrare orribili cose dei barbari trattamenti, che il feudalismo musulmano fa subire ai miseri sudditi cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, enumerando fatti di molti fanciulli e fanciulle impuberi stuprati, di estorsioni fatte col bastone, o facendo agghiacciare gli uomini legandoli nudi agli alberi e cospergendoli d'acqua nel mezzo del più crudo inverno, o perire coll'aggiogarli come bestie a' carri, o simili altre cose, che provano quanto crudele ironia fosse e sia quella di contare sulla civiltà di que' Turchi, per sostenere i quali, assieme al mal puntellato equilibrio, si sparse tanto sangue e si spese tanto danaro, che a ben altro avrebbe potuto riuscire, che a produrre una pace inferma mal sicura sempre del domani. Si dice, che la diplomazia della Sublime Porta nelle sue conversazioni nelle corti d'Europa, dove si richiamò alla memoria il derisorio *Hatti-Humajum* che il trattato di Parigi guarentiva questa volta dover essere una verità, abbia fatto conoscere che saprà attuare queste riforme, che in nessun paese del mondo sarebbero riforme, ma solo atti della più volgare giustizia; soltanto però dopo avere trionfato delle popolazioni trascinate a tutta forza dalla prepotenza a resistere, giacchè l'essere giusti prima di ammazzare quella gente potrebbe parere una debolezza. La forza e la dignità della Porta consistevano adunque nel lasciar commettere quelle nefande orribilità da alcuni de' suoi grandi verso quelle infelici popolazioni; e debolezza sarebbe l'usare giustizia ad esse, e se non compensarle dei danni e dei dolori iniquamente fatti loro patire, se non punire gli scellerati che di tal guisa le maltrattano, almeno impedire che lo scempio continui. Prima si chiudevano le orecchie ai lamenti degli oppressi, e perchè taluno non fosse giunto fino a Costantinopoli, dove i rappresentanti delle Potenze protettrici del Granturco avrebbero dovuto lasciare qualche spiraglio alla verità, s'impediva a chi si fosse dal portarvisi, come ora si vuole impedire colla violenza d'emigrare sul suolo dell'Impero Austriaco a quelli che minacciano di recarvisi in massa, lasciando averi e tutto per aver salva almeno la vita e l'onore delle violate famiglie. Ma dopo che questi lagni, per giungere fino a Costantinopoli presero la via di Vienna e di Pietroburgo, vuole la dignità turca, che prima di obbedire alle possibili ingiunzioni, o forse ai semplici consigli (chè l'indipendenza del Granturco entrato nella famiglia politica europea altro non consentirebbe) si soffochi nel sangue il grido della disperazione, e regni dovunque il silenzio della morte. E la storia, che bene spesso fa la sorda anch'essa e che per poter chiamare le cose col loro nome avrebbe bisogno di prendere alcune lezioni di filologia, registrerà anche questa ironia copiando le gazzette contemporanee, le quali trovano tutto ciò in piena regola, od almeno fanno le viste di non darsi per intese, che falsificando il senso alla parola si guasta il pensiero di Dio. Le gazzette ci continueranno a narrare quegli orrori e nel tempo stesso si rallegreranno che le truppe turche ultimamente sbarcate, o che sbarcheranno nelle afflitte provincie, vi ristabilirono la quiete e fecero pagare le spese di guerra a quegli infelici che non potevano portare i pesi anteriori, e che si torni a discorrere dell'*Hatti-Humajum* in qualche nota diplomatica per qualche anno ancora, unitamente alle meraviglie della civiltà turca; la quale, alla barba della diplomazia europea che lo consente e della famosa carta e del trattato di Parigi dichiara, per bocca dei pascià governatori, di non voler ammettere nei giudizii la testimonianza de' *raya,* ossia di quei cani d'infedeli!

Chi rammenta quanta importanza si diede anni addietro ai trattati che si stipularono fra le grandi Potenze di Europa per impedire la tratta dei negri, dai quali se ne augurava che dovesse poco a poco cessare l'infamia della schiavitù e venirne al secolo la gloria d'aver compiuta quest'opera di civiltà, deve non poco sorprendersi di quello accade adesso nel mondo in senso inverso a quei generosi principii. Cominciò la Francia a chiedere ai tirannetti dell'Africa dei negri, i quali per contratto supposto libero e stipulato per alcuni anni doveano essere deportati alle Antille, a sostituirvi gli schiavi permanenti. Nell'Inghilterra si fecero reclami contro a tale disegno; vedendo molto bene che questa non era altro che una tratta mascherata. I reclami che si sentirono più volte nel Parlamento, non fecero alcun effetto. Anzi ora, dopo tanti progetti per colonizzare l'Algeria, dove in ventotto anni si è assai poco progredito, perchè non si accordarono ai coloni quelle condizioni d'indipendenza che fanno prosperare le colonie inglesi, si parla di condurre anche colà dei negri, onde mettere di casa la barbarie sulle sponde del Mediterraneo e precisamente in que' paesi, dove si pretendea di aver fatto delle splendide conquiste alla civiltà. Gli Spagnuoli approfittano di questa lassezza per continuare il loro commercio di schiavi nell'isola di Cuba, e gli Americani dell'Unione, per conservare più facilmente la schiavitù in casa loro, oltrechè fanno qualche commercio di contrabbando anch'essi, introducendo di soppiatto schiavi negri dal di fuori, parlano di dedicarsi a questo traffico di negri così detti liberi. V'ha di più, che il governo inglese, il quale ha spesi tanti milioni per l'emancipazione dei figli di Cham, ora propone di adoperarli come soldati, onde tenere soggetti gli Indiani, calcolando che sono gente robusta, che si accontenta di poco, che non avrebbe certi riguardi di umanità, nè pretese di comando, e che si può, sopravvivendo, congedare senza pensione. Non sarebbe il primo caso, in cui per tenere soggette delle popolazioni mediamente civili si adoperano delle altre che lo sono meno di esse; ma ciò non cessa che non sia cosa molto sconfortante il veder discutere, per poscia adottarlo, un simile sistema, in quell'Inghilterra che pure avea cominciato a mettersi su altra via nel governo delle Indie. Avea ben ragione adunque di dire Gladstone, che da qualche anno si progredisce assai, ma tornando indietro, e camminando per le vie torte. Adunque la razza negra, adoperata come schiava in America, sarà fatta servire da aguzzina in Asia e messa per ostacolo all'incivilimento dell'araba in Algeria. È questa adunque la tutela che le Nazioni cristiane ed incivilite intendono di assumere verso i Popoli barbari, scorgendoli a civiltà! Non è anche questa una delle ironie della storia, che fanno pensare quanto sono disformi i fatti dalle parole? Il progresso si sarebbe mai rifuggiato in Portogallo, dove si discute di abolire la schiavitù delle colonie? Tutto ciò accade, mentre si vuol portare ad ogni costo la civiltà alla Cina, dove pare che anche la Russia e gli Stati-Uniti si dispongano a far parte comune, almeno nelle rimostranze diplomatiche, colla Francia e coll'Inghilterra.

Yeh si dice che si voglia farlo viaggiare fino a Calcutta, nel mentre i *sepoy* indiani sono adoperati a custodire la sua residenza di Canton. Lord Ellenborough profetizza, che a quest'ora l'insurrezione delle Indie deve essere compressa; e diffatti ci si annunzia che sir Colin Campbell, dopo avere raccolto le sue truppe, siasi portato sotto Lucknow. La difficoltà resta dopo nel riordinare il governo di quei possessi. Palmerston stava alle calcagna del ministero Derby col suo *bill* di riforma del governo delle Indie, cui volea far discutere dal Parlamento per suo conto privato; per cui il ministero inglese non potè ritardare troppo di presentare il proprio *bill* alla sua volta. Pare che i *tory* abbiano anche questa volta adottato un sistema più liberale, ad onta che il nuovo *bill* parta dallo stesso principio di quello di Palmerston, cosicchè si ammettono le idee altrui migliorandole, come fece Peel altra volta. Ciò prova esser vero che ormai in Inghilterra si deve governare colle idee e coi fatti, non coi partiti; sicchè qualunque sia il ministero che serve il Paese, esso deve, o più presto o più tardi, in qualche misura almeno, obbedire

alla opinione pubblica ed attuare le migliorie che sono maturate nella libera discussione. Ciò farà sì, che il ministero Derby sarà più o meno fermo sul suo seggio, secondo che obbedirà o meno ai dettati della pubblica opinione. Dal poco che ci portano i dispacci telegrafici si ricava che il *bill* presentato da Disraeli alla Camera dei Comuni verrebbe a sostituire all'attuale Compagnia un ministro quale presidente del Consiglio dei Possedimenti inglesi, il quale sarebbe assistito da un vicepresidente e da 18 consiglieri. I consiglieri sarebbero da nominarsi, 9 dalla Corona, 4 dai possessori di fondi indiani, cioè dagli azionisti della Compagnia, 5 dagli elettori del Parlamento di Londra, Liverpool, Manchester, Glasgow, Belfast. Il Consiglio non eserciterebbe il diritto di *veto*; ed i consiglieri dovrebbero conoscere le Indie e durare 6 anni nel loro uffizio. Il numero maggiore dei consiglieri ed il modo di elezione di essi presenta maggiori guarentigie. Il governo ha la maggioranza nel Consiglio, poi vi fa rappresentare i direttamente interessati nei possessi indiani, indi le città che più commerciano con essi. Non si sa ancora quale effetto il bill abbia prodotto sul Parlamento. La Camera dei Comuni accettò un' altra volta con grande maggioranza il bill d' ammissione degli Ebrei; ma non si sa se questa volta sarà più fortunato nella Camera di Lordi. Il nuovo ministero fece alcuni cangiamenti nella diplomazia, mandando Loftus a Vienna, Crampton a Pietroburgo, Buchanan a Madrid, Elliot a Kopenhagen, Howard a Firenze e lord Chelsea a segretario d' ambasciata a Parigi. Il *Moniteur* smentisce le notizie di cangiamenti nel ministero francese che correvano da molto tempo.

ECONOMIA PUBBLICA

Istruzioni relative agli affari ipotecarii trattati dalle Assicurazioni generali di Trieste e di Venezia.

(Cont. e fine - V. N. antec.)

L' opuscolo delle *Istruzioni* ne fa conoscere come era già stato accordato alla Banca di Vienna di stabilire una *Banca Ipotecaria*, della quale fino dal marzo 1856 vennero anche approvati gli Statuti speciali per questo ramo d' affari. Questa Banca però, la quale non giunse mai ad estendere le sue operazioni nei paesi di lingua italiana, si trovò anche per questo ramo d' affari, e principalmente in esso, del tutto inattiva fra noi. Vedendo ciò, la Direzione delle Assicurazioni Generali fece degli studii sul modo con cui avrebbero potuto essere assunti da lei medesima gli affari di tal genere e ne fece la domanda per sè; la quale domanda non le venne acconsentita, che dipendentemente dalla Banca di Vienna stessa, di cui la Società delle Assicurazioni viene per certa guisa ad essere una filiale per i prestiti ipotecarii del Lombardo-Veneto, del Litorale e della Dalmazia. Un'assoluta indipendenza di azione avrebbe forse permesso alle Assicurazioni Generali di trovare ancora meglio le forme convenienti ai costumi ed alle condizioni speciali dei nostri paesi, modificando quelle assunte dalla Banca di Vienna. Ciò non venne assentito; ma però in ogni caso la dipendenza della Banca ipotecaria delle Assicurazioni Generali di Trieste e di Venezia, da quella di Vienna, non è che una servitù del minore al privilegio del maggiore, e non toglie per nulla la libera azione e la piena guarentigia della Banca locale nostra.

Fra la Banca di Vienna e le Assicurazioni Generali venne stabilito un accordo, per il quale le operazioni di prestiti ipotecarii e tutti gli atti che le risguardano si fanno dalla Banca stessa; ma si fanno per l' organo delle Assicurazioni Generali e sotto la loro speciale guarentigia, ed in modo affatto distinto e separato da ogni altro affare della Banca di Vienna. Ciò importa di essere conosciuto, in quanto fa sapere che i legami delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia colla Banca di Vienna sono piuttosto di suddite e tributarie, che non di socie; sicchè il credito delle carte che sono emesse dalla Banca di Vienna per l' intermediario delle Assicurazioni Generali deve considerarsi come affatto indipendente da quello delle altre carte della Banca viennese, non potendosi mai l' una cosa confondere coll'altra, e dovendo gli affari stipulati coll' intermediario delle Assicurazioni Generali rimanere sempre sotto la speciale loro guarentigia.

In una parola la Banca di Vienna emette delle *lettere di pegno*, ossia obbligazioni a suo debito fino alla concorrenza delle altrettante obbligazioni, che emettono a suo credito i mutuatarii, i quali dànno poi dal loro canto in guarentigia l' ipoteca dei loro beni. Ora la Banca non emette tali *lettere di pegno*, sebbene contribuisca essa pure ad assicurarle colle sue sostanze stabili e mobili, se non per l' intermediario delle Assicurazioni Generali; e queste pure contribuiscono con ogni loro avere alla sicurtà, ma essa viene soprattutto costituita dal complesso delle ipoteche sui beni stabili dei mutuatarii del Lombardo-Veneto, Litorale e Dalmazia, ai quali non si presta che per il valore della metà di essi beni. Per tal modo quest' ultima guarentigia, ch' è la più reale ed essenziale di tutte, è quella che come porge ogni sicurtà per le carte o lettere di pegno emesse, così deve contribuire a tenerle in quel credito che risulterà da un conveniente impiego di capitali, e dalla sicurezza che su di esse non possono e non devono influire quelle oscillazioni a cui vanno soggette carte d' altro genere, in conseguenza non solo di fatti commerciali, ma anche di fatti politici e di opinioni, su cui si basa il giuoco di rialzo e di ribasso delle Borse. Siccome le lettere di pegno non si emettono che nella identica misura delle ipoteche iscritte a guarentigia sui beni stabili e liberi di coloro che chiedono un mutuo; e siccome nella stessa misura dei pagamenti fatti dai mutuatarii si estinguono anche le lettere di pegno, così la guarentigia rimane solidissima, e non può patire nessuna eccezione nemmeno per i più paurosi, sapendo essi di non avere nelle carte possedute valori di opinione, ma valori reali, i quali possono essere piuttosto accresciuti che diminuiti.

Noi non entreremo in questo cenno a discorrere delle norme da assumersi nelle domande di mutuo, per provare non solo il possesso libero dei beni ed il valore di essi, dietro stime che in ogni caso sono minori del valore reale, ed ogni altro atto che deve precedere, od accompagnare la domanda del mutuo, come si legge nelle *Istruzioni* suddette, di cui faranno studio le parti ed i loro consultori legali; solo osserviamo di passaggio, che dietro il parere anche di qualche distinto uomo di legge, tutti gli obblighi imposti per portare la sicurezza fino allo scrupolo, potrebbero, se si guarda alla pratica, venire in qualcosa diminuiti; poichè qualche rarissimo caso di possibilità d' errore, ommettendo taluna di quelle formalità, non toglierebbe nulla alla sicurezza dell' intero, giacchè il calcolo delle probabilità (desunte dai fatti) sul quale si basano tutti i sistemi di Assicurazione, dovrebbe valere, limitatamente, anche in questo caso. La pratica potrà facilmente condurre ad emendare in appresso questa parte di procedura, semplificandola in qualcosa. Si nota solo, che in questa parte le guarentigie sono piuttosto troppe che poche; sicchè almeno i detentori delle *lettere di pegno* sono al coperto sotto tutti gli aspetti.

Troviamo stabilito, che i mutui non possano essere fatti per una somma che sia minore di 3600 talleri della nuova convenzione monetaria austro-germanica, pari ad a. l. 15,390; i quali mutui poi non possono accordarsi se non fino alla concorrenza della metà del valore dei fondi.

Questo limite minimo di a. l. 15,390 non ci pare sia nell' interesse nè delle Assicurazioni Generali, nè in quello della proprietà e dell' agricoltura nei nostri paesi. Diciamo questo, perchè non ci sembra, ch' esso discenda fino a

quel grado che sarebbe desiderabile fra noi, onde promuovere l'industria agricola mediante quelli che sono più atti a farlo. E per verità chi sono veramente quelli, che meglio possono utilizzare nell' agricoltura un capitale in denaro preso a prestito? A nostro credere sono propriamente, non i minimi, ma sempre i piccoli possidenti, ed in particolar modo quelli, che possono portare nella loro industria, oltre alle cognizioni acquisite collo studio e colla pratica, molta attività personale, ch' è quella che si deve far rendere, per potere non solo ammortizzare il debito, ma avvantaggiarsi degli accresciuti profitti della terra. Una passività sui terreni, colla rendita ch' essi hanno solitamente nei nostri paesi, non si potrebbe incontrare con vantaggio se non nel caso di mettere a frutto l' abilità ed attività personale nell' industria agricola, e questa abilità ed attività personale e la volontà di adoperarla si trovano per ordinario fra noi in persone, le quali potrebbero essere nel caso di approfittare non delle quindici e più mille lire soltanto, ma delle dieci, delle cinque mille e di meno ancora. Ora, perchè togliere tale possibilità, fissando un limite minimo ai prestiti troppo alto, mentrecchè se fosse più basso, di questa sorte di piccole operazioni si formerebbe forse la maggiore somma complessa di esse? Noi crediamo, che le Assicurazioni Generali, che hanno la pratica delle nostre provincie per gli altri rami dei loro affari, non avrebbero stabilito un limite così alto, se non vi fossero state astrette dai loro vincoli colla Banca di Vienna. Ad ogni modo esse potrebbero chiedere di abbassare questo limite; e ciò tanto più, che le loro operazioni e le lettere di pegno che ne sono la conseguenza, sono affatto indipendenti dagli altri affari di simil genere della Banca, e perciò possono essere regolate da condizioni speciali.

A noi, che consideriamo l' istituzione principalmente dal punto di vista dell' interesse dell' agricoltura nei nostri paesi, preme che possano trovare ajuto ad occuparsene con vantaggio quelle forze, che altrimenti vanno distratte in altre vie. Perciò, promuovendo l' istruzione agricola, vorremmo che agl' istrutti si porgessero i mezzi di ricavarne profitto. Ci pare, che ove le Assicurazioni Generali domandassero l' accennata modificazione, atta a rendere anche a loro più proficua l' istituzione, otterrebbero certo il permesso di adottarla.

Circa al modo di fare i mutui, ecco quanto si legge nelle *Istruzioni*:

« I mutui si fanno tutti in Lettere di pegno, ossia consegnando al mutuatario fino alla concorrenza dell' importo mutuato Lettere di pegno sulle quali vengono corrisposti posticipatamente di semestre in semestre gl' interessi del **4 1/2** per cento. Tanto gl' interessi quanto il capitale di queste Lettere si pagano sempre dalle Assicurazioni Generali in Talleri d' argento della nuova Convenzione Monetaria. A queste Lettere di pegno che hanno la triplice garanzia del complesso delle ipoteche costituite per questa speciale categoria di mutui assunti coll' interposizione delle Assicurazioni Generali, dei beni tutti mobili e stabili della Banca Nazionale e dei beni tutti mobili e stabili della Compagnia delle Assicurazioni Generali, non può mancare una pronta occasione di essere collocate. Ed ogni breve ritardo sarebbe reso innocuo dalla decorrenza del **4 1/2** per cento di interesse, decorrenza che è a profitto del mutuatario da quel giorno stesso dal quale comincia a suo carico il 6 p. 0/0 per interessi e per estinzione del capitale. »

Dopo questa indicazione, seguono le istruzioni sul modo con cui il mutuo si accorda e si effettua e sulle relative pratiche e guarentigie, e sulla estinzione del mutuo, la quale può farsi nella via ordinaria pagando, tra interessi e parte d' ammortizzazione, il 6 per 100 all' anno, in rate trimestrali anticipate, sull' intera somma e per 40 anni, e può farsi altresì nella straordinaria di affrancazione anticipata, parziale o totale. Ed ecco per quest' ultimo caso le dispositive:

« Egli può fare delle affrancazioni parziali purchè non siano inferiori al 10 p. 0/0 dell' originario capitale mutuato nè a Talleri 400;

Scegliendo di fare anticipata o un'affrancazione parziale o l' affrancazione totale, deve pagare nel primo quinquennio il cento per cento della somma per la quale vuole liberarsi dall' ulteriore annuità del 6 p. 0/0, nel secondo il 99 per cento, nel terzo il 96, nel quarto il 94, dal vigesimo primo al vigesimo terzo anno inclusive l' 84, dal vigesimo quarto al vigesimo sesto anno inclusive il 77, dal vigesimo settimo al vigesimo nono inclusive il 70, dal trentesimo al trentesimo secondo inclusive il 60, dal trentesimo terzo al trentesimo quarto inclusive il 45, e nel periodo successivo quella somma minore che d' accordo fra le parti sarà determinata a tenore delle circostanze.

Queste volontarie anticipate affrancazioni parziali o totali devono esser fatte con Lettere di pegno al pieno loro valore nominale. »

Oltre a questo modo di affrancazione antecipata, c' è poi l' altro dell' affrancazione forzosa nel caso della mancanza de' suoi obblighi per parte del possessore, o che per causa fortuita la qualità dell' ipoteca venisse alterata per modo da non risultare più assicurato col ragguaglio del doppio valore il credito della parte mutuante. Infine si parla nelle *Istruzioni* della procedura contro i debitori morosi, la quale gode diversi privilegi che sono in favore delle Assicurazioni Generali. Lasciando di parlare di tutto questo, soggiungeremo qualcosa sulle *lettere di pegno*.

Come si può intendere, molta parte della prosperità ed attività di questa istituzione dipende dal credito in cui saranno tenute e dall' accoglienza che avranno le *lettere di pegno*, mediante le quali le Assicurazioni Generali fanno i loro mutui. Ora tali lettere sono prima di tutto assicurate non solo dagli averi della Banca e da quelli delle Assicurazioni Generali, ma da tutti i beni impegnati, il di cui valore è almeno doppio di quello del valore nominale delle lettere stesse; e siccome l' affrancazione del capitale mutuato comincia fino dal primo anno e prosiegue per un intero quarantennio senza che l' ipoteca cessi, così anche sotto a questo aspetto la guarentigia reale accresce di valore, sino ad escludere ogni anche più lontana apparenza di pericolo per chi compera le lettere di pegno. Sotto a tale aspetto esse dovrebbero adunque essere ricercate. L' interesse del 4 1/2 per 100 in argento ed il pagamento al valore nominale pure in argento sono pure condizioni atte a conciliare il favore a simili obbligazioni; le quali venendosi ad estinguere gradatamente in un breve lasso di anni, offrono anche sotto a questo aspetto un buon impiego. Diffatti esse vengono estinte:

« *a)* coll' annullamento di quelle che i debitori versassero in causa di affrancazioni anticipate e precisamente per una somma eguale all' importo del mutuo affrancato dedottane la parte estinta prima colle estrazioni ordinarie;

b) colla estrazione ordinaria e principale in ogni anno di un quarantesimo delle Lettere emesse a tutto l' anno precedente, detratto l' importo dei mutui affrancati anticipatamente;

c) colla estrazione straordinaria e sussidiaria in ogni anno per l' importo della somma che nel corso dell' anno precedente si fosse verificata in contante a titolo di capitale per effetto delle procedure incoate, premessa la deduzione come alla lett. *a)*.

Con questo metodo tutte le Lettere di pegno hanno un valore perfettamente eguale, e per tutte si rinnova in ogni estrazione annua la eguale probabilità di essere rimborsate per intero con denaro effettivo.

Il pagamento sì degli interessi come del capitale vien fatto di regola all' Ufficio Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste, ma dietro preavviso di 14 giorni si può averlo anche alle Agenzie Principali della Compagnia sì all' interno che all' esterno e franco di spese. »

Così le *Istruzioni*, le quali indicano pure tutte le cautele e le forme precise per la emissione e la estinzione

delle lettere, e soggiungono circa ad altri favori di cui essi godono quanto segue:

« 1. La pignorazione e la cessione delle medesime non sono soggette al pagamento delle competenze prescritte dalla Sovrana Patente 9 febbrajo 1850;

2. la Banca Nazionale ha diritto di scontarle o di fare sulle medesime delle anticipazioni sotto l' osservanza delle disposizioni portate da' suoi Statuti;

3. le Lettere di pegno possono vendersi o darsi in pegno alla Borsa e venire nel listino della Borsa notate al loro corso;

4. il detentore di una Lettera di pegno, che è pagabile al presentatore, o dei relativi coupons, è riconosciuto dalla Banca Nazionale, e sua rappresentante, per proprietario dell' uno e degli altri. Il sequestro giudiziario può impedire il pagamento solo colle restrizioni stabilite dalle leggi riguardo alle obbligazioni di Stato intestate al portatore e relativi coupons;

5. non soggiacciono se non alla prescrizione triennale quanto agli interessi, e alla trentennaria quanto al capitale.»

Le Assicurazioni Generali, come si vede, vengono a frapporsi quali intermediarie fra i capitalisti ed i possessori delle terre, facendosi per così dire col loro Banco gli agenti non solo degli uni e degli altri, ma anche gli assicuratori, e semplificando tutte le operazioni di tal genere, le quali avviate che sieno una volta, procederanno senza impedimenti e lentezze. Lasceremo alle *Istruzioni* medesime l'enumerare gl' impieghi che queste lettere possono avere. Esse, si osserva,

« 1. Surrogano pel capitalista l' investita ordinaria con ipoteca. Pur riscuotendo il 4 1|2 p. 0|0, il capitalista si assicura la puntualità nella riscossione degli interessi, si prepara la facilità di riavere il suo capitale ad ogni momento, si risparmia tutti i pericoli della cauzione, si risparmia tutte le cure per la conservazione della medesima specialmente riguardo alla rinnovazione delle iscrizioni, alla sorveglianza sul pagamento delle pubbliche imposte, alla sorveglianza sul pagamento dei premii di assicurazione, alla sorveglianza sul pagamento dei *canoni e interessi prevalenti* ec. ec., si risparmia le spese, le noje ed i ritardi delle procedure giudiziarie. Ed è anche evidente che il prestito ipotecario così migliorato deve per ciò stesso acquistare in confronto degli altri impieghi una maggiore estensione, tanto più che gli altri impieghi analoghi al prestito ipotecario, perchè appoggiati a un diritto reale sui beni stabili, p. e. gl' impieghi in acquisti di fondi e case, rare volte fruttano più del 3 1|2 o del 4 1|2 p. 0|0.

2. Procurano a chi ha in vista un impiego desiderato ma non immediato del suo danaro, una temporaria investita e gli schivano così una giacenza con perdita dell'interesse.

3. Procurano un impiego immediato e preventivamente approvato ai capitali dei *Comuni, Corporazioni, Fondazioni* e Istituti posti sotto la pubblica sorveglianza, evitando anche a questi le giacenze dei capitali, gli errori nell' esame delle cauzioni, le sviste nella loro conservazione; i ritardi nelle esazioni, le spese forensi, ec. ec.

4. Fanno lo stesso ufficio rispetto ai capitali dei pupilli.

5. Procurano alle Casse di risparmio ed altri Istituti di previdenza un impiego, che non solamente ha le favorevoli condizioni suaccennate relative alla sua sicurezza, ma che inoltre presenta la più grande facilità di ricuperare il capitale senza perdita allorquando ai detti Istituti ne insorga il bisogno. È appena necessario ricordare che le Lettere di pegno, appunto perchè fondate sopra un cumulo di buone garanzie ipotecarie, attraversarono sempre le più terribili crisi con pochissima variazione di valore.

6. Procurano in genere un impiego che è fruttifero, e che d' altronde si può a suo tempo facilmente realizzare, dei capitali destinati a restare per qualche tempo in deposito, quali sono:

a) i depositi per garantire le offerte alle aste pubbliche d' Imprese, d' Esattorie, di Affittanze, ec. ec.;

b) i depositi per garantire l' esercizio di una Professione o di un Uffizio;

c) i depositi per prestare una cauzione giudiziale tanto se diretta ad ottenere una provvidenza interinale, quanto se diretta ad evitare un' esecuzione;

d) i depositi per potersi presentare e rendersi offerenti alle Aste giudiziali ec. ec.

In somma le Lettere di pegno rappresentano un valore ipotecario portato da un canto alla sua più alta espressione perchè scevro da pericoli, spese e ritardi e portato dall'altro alla più grande facilità di trasmissione e movimento. Esse sono la ipoteca resa pienamente efficace e sommamente trasmissibile al tempo stesso. »

Agli Istituti sovrindicati che possono impiegare i loro fondi su queste lettere di pegno, potremmo aggiungere le Società di mutuo soccorso, che sarebbe assai vantaggioso di promuovere nei nostri paesi, come avvenne in Francia, dove ne esistono a quest'ora 3500, le quali hanno una riserva di oltre 18 milioni, e che la metà circa ne spesero negli ultimi anni in soccorsi ai malati e vecchi. La facilità dell'impiego e del ritiro dei fondi certo può offrire delle agevolezze anche alla formazione di queste ed altre simili istituzioni di sociale guarentigia.

Certo ogni volta che si renda famigliare ai mutuatarii questo modo di domanda di capitali, le lettere di pegno non mancherebbero d' impiego. A facilitare le operazioni gioverebbe poi anche la riforma del sistema ipotecario, che è da tanto tempo richiesta.

Ci pare, che questo modo di prestiti potrebbe estendersi ad un altro ramo affine, il quale non offrirebbe nessun grado di minore sicurezza dell' ipoteca; in quanto che sarebbe anch' esso un' ipoteca, comunale o consorziale, invece che individuale, trasformata in un' imposta esigibile coi mezzi fiscali. Intendiamo che questo modo di ammortizzazione in un quarantennio d' un debito contratto per un uso particolare, potrebbe essere comodo anche ad un Comune o ad un Consorzio, che si prefigesse di anteciparsi il godimento d' un beneficio, per il quale non potrebbe portare la spesa tutta in una volta, ma gli gioverebbe di ripartirla fra i primi ed i successivi utenti. Poniamo p. e., che si voglia fare un canale di derivazione di acque da utilizzarsi per l' irrigazione e per altri usi. I vantaggi diretti di questo canale non si otterrebbero tutti nei primi anni, ma verrebbero d' anno in anno accrescendosi. Così il frutto stesso di tale miglioria potrebbe venire ad ammortizzare grado grado il debito contratto. Avendo ottenuto un' antecipazione per procacciarsi un beneficio permanente si sarebbe ben lieti di poter estinguere così il proprio debito in rate annuali, le quali non sarebbero un gran carico ripartite coll' imposta fra tutti. Ci sembra che le Assicurazioni Generali, se domandassero di comprendere anche questo ramo di affari nella loro sfera d' azione, dovrebbero ottenere il permesso di farlo.

Non siamo entrati in questo cenno, che preghiamo di prendere come un annuncio più che altro, nella discussione della parte legale, che non è affar nostro. Ci basta di contribuire a famigliarizzare i nostri lettori con questo genere di affari, sapendo bene, che chi vorrà applicarvi ricorrerà alle *Istruzioni* stesse.

La curiosità.

(Brano d' una lezione).

. . . .

Lo spirito d' osservazione, che abbiamo mostrato essere tanto utile sviluppare nella gioventù, e per i vantaggi che arreca ad ogni genere di studii e d' industrie, e per le nobili soddisfazioni dello spirito che procura, esiste ordinariamente nell' uomo, e non vi vuole che l' opera prolungata d' una mala, o meglio diremo negativa educazione per pri-

varnelo. Se vi sono alcuni, i quali hanno gli occhi ma non per vedere, le orecchie ma non per sentire, la mente ma non per osservare l'immensità del creato, vuol dire, che non solo nessuno si curò d' aprire ad essi i sensi e l' intelletto per farli atti a conoscere le opere di Dio, ad ammirarle e dargliene lode, ma che anzi qualcheduno deve avere studiato ad obliterare in loro quelle facoltà, che in qualche modo ed in qualche misura si sarebbero sviluppate da sè. — L' uomo è naturalmente curioso di cercare e vedere l' interno delle cose, e quando noi fummo bambini avremo avuto assai spesso la tentazione di rompere i balocchi regalatici per vedervi dentro. Anzi ne' fanciulli si tiene per indizio di povertà d' ingegno la mancanza di curiosità. Un' assoluta mancanza è rara però assai; e non può essere frutto, che di uno storpiamento direma quasi artificiale dello spirito.

Guardate quel ragazzino, che tolto alla monotonia della sua stanza va scorrazzando sul prato come farfalla da fiore a fiore. Eccolo come va qua e colà cogliendo foglie e fioretti, e perseguendo la varia famiglia degl' insetti, e correndo dietro bramoso agli augelli, quasi invido delle loro ali. Quando torna a notte dalla sua passeggiata, ei non può distaccare lo sguardo dai mondi infiniti, che sulla volta del cielo fanno la perpetua loro ridda. Lo vedete vicino a limpida fonte, ove il suo ingenuo sembiante si specchia; e da una forza prepotente è quasi trascinato a cercarvi quell' altro sè stesso, che ad ogni moto, ad ogni cenno suo risponde. Donde viene, ei vi domanda, quell' acqua che sprizza fuori dal seno della terra? Dove va il fiume che seco porta i miei fiori? — Al mare. — Andiamo adunque alla spiaggia dell' immenso mare. Quell' onda che sul curvo lido si sbatte e va e viene, dove ha i suoi confini? Quanto è profonda? Chi l' abita mai? Chi l' agita tanto da sommuoverla tutta e da fracassare sugli scogli la barca del navigante? Perchè ora si quieta, che la luce del sole cadente qual latte la dipinge? Ed ecco come il crepuscolo della sera fa silenzioso il giovanetto inteso coll' occhio al corso del sole che fugge, e come l' allodoletta s' innalza nel cielo a farvi l' ultima carola ed a dargli un saluto, così egli sarebbe tentato a salire quel naviglio, a cui la brezza della sera gonfia le vele per inseguirlo all' occidente e tornare all' oriente come Colombo. Oh! la luna invece colla sua grossa e bitorzoluta faccia ne si presenta e sull' erta del monte getta i suoi raggi ed ove illumina il tortuoso sentieruolo segnatovi, ove projetta le ombre degli alberi frondosi, o delle dirupate roccie. Se al vostro ragazzetto dite di voler salire quelle vette, per vedere da di là nascere il sole, non egli certo paventerà la fatica, e piuttosto vi toccherà frenare l' ardore della sua inesperienza. Cammina e cammina, e si ha già superata una prima eminenza, la di cui cima s' avea tante volte vagheggiata. Ma il problema non è sciolto: *più in alto!* grida la voce della guida; e *più in alto!* risponde volonteroso il vispo giovinetto; il quale dopo gettato uno sguardo sulla nebbia leggermente soffusa, che vela il piano e lo fa simile ad un altro mare, insofferente d' indugi s' appresta ad una nuova salita, e portato dal desio, dalla sua curiosità vi giunge per il primo. *Più in alto!* ripete la guida; e *più in alto!* l' animoso garzone un' altra volta risponde; e qui osserva passando i paurosi burroni, qui gli antri oscuri, dove goccia la cascatella che sotto a' suoi piedi discorre, là le roccie slanciate e lucenti al primo riverbero dell' aurora, altrove le quercie giganti, che da secoli protendono le loro braccia, gli abeti che s' innalzano diritti, quasi rispondessero anch' essi al grido: *più in alto!* Senza una breve sosta ei continua a gridare *più in alto!* ai più tardi della comitiva; ed il suo grido viene ad essere echeggiato di rupe in rupe, come se ognuno di que' sassi fosse da uno spirito animato. E così di altura in altura ei giunge, stanco ma non pago, alla desiata cima. Di là vede sotto di sè innalzarsi le nuvole, che gli velano la pianura sottoposta; di là i monti all' intorno ondeggianti come le acque del mare; di là, dopo i più vicini, altri monti ed altri monti ancora, e fra due picchi saettare il sole il suo primo raggio, e l' allodola mattutina salutarlo un' altra volta accompagnando del canto le aeree sue danze. Tutto è nuovo, tutto è bello, tutto è grande; quelle aure purissime vivificano il corpo stanco; il cibo provvidamente ammanito pare manna celeste; mille cose si osservano, chè un intero mondo si è rivelato. Tutto è ammirazione, tutto è letizia nell' anima da tante sensazioni sorpresa; ma poi nel riposo del corpo quella mente giovanile riflette silenziosa e mesta il grido della guida: *più lontano! più in alto!*

Quanto, domanda finalmente, è lontana quella grotta, nella quale mi dicesti, che si può camminare ore ed ore fra colonne di candidissimo marmo, fra fregi svariatissimi, cui la mano dell' uomo non saprebbe fare? Dov' è quella miniera da cui si cava il ferro e l' oro? Dov' è quel monte che getta fiamme dal suo seno?

Se per compiere la sua giornata e per giungere al cratere del vulcano di cui ha udito parlare, gli bastasse salire ancora più in alto, il nostro giovanetto non si lascierebbe spaventare da nessuna altezza; e se non spingerebbe la sua curiosità fino a gettarsi nelle fauci dell' Etna come il siciliano Empedocle, per chiarirsi della natura del fuoco interno della terra, forse vedendo il Vesuvio eruttare fiamme, si avvicinerebbe ad esso di tanto da correr rischio, come il romano Plinio, d' essere colto dalle lave infuocate, che seppellirono alle falde di quel monte le celebri città di Ercolano e Pompei che ora risorgono dal seno della terra come cadaveri che fanno testimonianza certa delle età che furono nella storia dell' uomo. . . . .

. . . .

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Prossima Radunanza dell' Associazione Agraria a Latisana. — Come abbiamo detto, la Radunanza di primavera dell' *Associazione Agraria* sarà tenuta quest' anno a **Latisana** i giorni 3, 4 e 5 maggio. La benemerita Deputazione Comunale di quel Paese ha disposto convenientemente perchè i Socii che vi interverranno e trovino alloggio adattato e possano desinare alle mense comuni, continuando così i colloquii agrarii intavolati nelle discussioni. Essa dispose altresì perchè si possa utilizzare parte del tempo delle tre giornate in alcune gite agrarie nei più distinti poderi dei dintorni, cominciando da quello del celebre agronomo Bottari, il quale diede il primo impulso a quelle migliorie agricole, che fino dal principio del corrente secolo si adottarono da parecchi valenti coltivatori di quel Distretto. La Deputazione, coadjuvata dai gentili abitanti, tanto di Latisana che dei dintorni, provvede anche perchè vi sia la sua parte di divertimento. Essa poi, come abbiamo notato già, pubblica in tale occasione e distribuirà ai Socii intervenuti alla Radunanza, un opuscolo di *Notizie storico-statistiche* sul Distretto che è bel principio alla illustrazione della Provincia.

Siccome giova di richiamare alla memoria gli oggetti di maggiore opportunità per lo studio e la discussione in tale Radunanza, così prendiamo dal *Bollettino* dell' Associazione Agraria l' indice di ciascuno di questi oggetti, sui quali s' invitarono i Socii a portare particolarmente la loro attenzione.

a) *Scoli delle acque; prosciugamenti. Quello che si è fatto, ed effetti ottenuti. Quello che si potrebbe fare, e come. Se, e dove, o come giovi stabilire Consorzii per la costruzione di canali di scolo, e per prosciugamenti artificiali mediante macchine, come nel Padovano e nel Polesine. Esempii di fognatura, o di fossi di rinsanicamento coi metodi antichi. Se si fecero esperienze coi metodi moderni. Come e dove*

si dovrebbero proporre. In speciali prosciugamenti di qualche tratto quale parte vi può avere il concorso simultaneo dei Comuni e dei privati. Modi che si propongono. Effetti sperabili dai prosciugamenti delle varie specie sotto all' aspetto agricolo-economico, e sotto all' aspetto sanitario.

b) *Coltivazione delle valli presso alla laguna. Estensione di esse, stato in cui si trovano; come migliorarle. Dove vi sono in suolo vallivo terreni divisi fra molti da potersi con vantaggio riunire in Consorzio, per arginarli e difenderli dalle acque. Esempii di buone riduzioni di valli a maggiore prodotto; e precettive da usarsi. Riduzioni per l' incremento dei pesci, visto il commercio che se ne potrà fare mediante le strade ferrate; per la produzione di buoni e copiosi foraggi che vengano al accrescere la massa alimentare, onde avere animali e concimi per le terre, le quali, massimamente dopo la divisione dei beni comunali, ne scarseggiano. Valli ad uso di pascolo, massimamente per i cavalli. Quali sperienze si fecero, o si possono fare per il miglioramento dei foraggi nelle valli. Dei modi più economici e più proprii per eseguire i lavori diversi in queste; ed ogni cosa che si riferisca al loro sistemamento.*

c) *Uso tentato, o da potersi tentare, delle erbe marine, dei fanghi, delle sabbie nella coltivazione e negli ammendamenti di terreni non bene composti. Idee ed esempii in proposito. Imboscamento od inerbamento delle dune. Imboscamento di terreni umidi, che si rifiutano ad altro genere di coltivazione, dove tentati con frutto, o da tentarsi. Specie di legnami e di erbe le più proprie nelle diverse circostanze.*

d) *Risaje; quante e quali sono. Dove riescono meglio. Limiti entro i quali giova accrescerle, senza correre pericolo di turbare la giusta economia delle altre coltivazioni. Effetti da esse prodotti, o che potrebbero produrre, venendo aumentate al di là di certi limiti, sull' igiene, sulle popolazioni, sullo stato generale del paese. Avvicendamenti nelle risaje; quali sperimentati con frutto, e quali si propongono. Se uno degli avvicendamenti da proporsi sia il prato irrigatorio temporaneo. Se in molti casi non torni conto tramutare affatto la risaja in prato irrigatorio, od in marcita. Adducansi tutti i fatti, le sperienze, i calcoli risguardanti le risaje, la trebbiatura, la pillatura, la mondatura, ed il commercio dei risi nel Friuli.*

e) *Le irrigazioni della regione bassa come e dove operarle. Il territorio delle sorgenti calde l' inverno, quanto e dove si estende. Come queste si possano adoperare con frutto per ridurre dei terreni a prati marcitorii. Esempii, se vi sono, come pure dei prati irrigatorii. Risultati ottenuti; quali sarebbero da attendersi usando un migliore sistema. Dove e come si possa adoperare l' acqua per irrigazione accidentale in caso di straordinaria siccità.*

f) *La quistione dei foraggi nella regione bassa. Dove e con qual modo di coltivazione riesce a bene l' erba medica. Esempii; suggerimenti. Metodo per ajutare il prosperamento di questo utilissimo foraggio. Il trifoglio dove, come e quanto si porta nell' avvicendamento agrario, e quanta maggiore estensione potrebbe prendervi. Altre leguminose da adottarsi secondo i terreni. Erbe graminacee da sostituire in certi casi; misture diverse. Accusandosi nella regione bassa la mancanza di buoni e copiosi foraggi, dove e come si potrebbe adottare la coltivazione delle radici ad uso di cibo invernale delle bestie, potendo esse entrare per metà nel loro pasto, massimamente di quelle da latte e da ingrassare. Patate, topinambour, barbabietole, rape, carote, rutabaga, ecc. Tutto ciò che si può dire e fare per accrescere nella regione bassa la massa dei foraggi e dei concimi col numero maggiore di animali.*

g) *Animali bovini. Quantità di essi nelle varie parti di questa regione e qualità loro. Dove d' ordinario si comprano e dove si vendono: e con quali risultati economici. Che cosa sarebbe da farsi per formare una razza adattata alla regione bassa, nata ed allevata sul luogo; non potendosi con vantaggio far venire animali dalla regione alta, che poi si rivenderebbero con perdita. Chi ha tori e razze di bovini in questa regione. Qualità loro. Quali sarebbero le qualità da preferirsi negli animali propagatori della regione bassa, per servire alle condizioni locali di suolo, di clima, di coltivazione e di commercio. Cavalli. Quali e quanti sono quelli di buona razza friulana. Che fare, perchè la razza non si perda, ed anzi si vada migliorando. Calcoli, che provino, in date condizioni, i vantaggi dell' allevare. Esempii e fatti relativi. Porci, come accrescerne il numero per dare ai villici in maggior copia il cibo animale. Loro razze e modo di migliorarle. Sistema di nutrizione. Altri animali.*

h) *Concimi, come trattati dai villici. Effetti della trascuranza. Dove si tengono peggio, dove meglio. Quali istruzioni si potrebbero dare per la migliore tenuta, anche senza mirare ad una perfezione nei contadini non possibile a ottenersi. Esempii di possidenti, di parrochi, di contadini che tengono bene i concimi. Istruzioni da darsi alle Deputazioni comunali, ai preti, ai medici, ai maestri. Combinazione di provvidenze edilizie ed igieniche, che vengano ad essere ad un tempo agricole; fino a qual segno cioè un ordine per la tenuta dei letamai dal punto di vista sanitario ed edilizio, lo si possa far concorrere a generalizzare una migliore pratica nella conservazione dei concimi, che non se ne disperda la migliore sostanza, ammorbando anche le popolazioni* (V. Bollettino *lettera al presidente conte Freschi*). *Se si faccia uso di concimi di Venezia e di Trieste; e perchè non se ne conducano da quest' ultimo paese, andandovi a recare legna e fieni con barche. Dispersioni di concimi a motivo dei trasporti delle merci con bovi da alcuni porti; e conseguente deterioramento degli animali a danno dell' agricoltura. Se e come si possa rimediarvi. Se non tornasse conto agli stessi possidenti di organizzare una spedizione con cavalli; o se si abbiano da introdurre le strade ipposidere. Terricciati, quali si usano e quali si potrebbero fare. Ammendamenti di terreni di qualità diversa dove si fanno o si potrebbero fare. Tutto ciò che si riferisce ad un migliore uso dei concimi ed all' aumento della massa di essi.*

i) *Avvicendamenti agrarii, quali sono in uso, e quali sarebbero da preferirsi nelle diverse parti di questa regione.*

k) *Produzione, consumo locale, e commercio delle granaglie. Immegliamenti da proporsi nella coltivazione.*

l) *Coltivazioni secondarie; legumi, erbaggi, lino e canape, piante oleose, frutta, api, ecc. Ogni genere d' osservazione in proposito.*

m) *Coltivazioni arboree. Viti e gelsi. Proporzioni in cui si trovano. Dove si dovrebbero estendere, dove restringere, dove accoppiare, immutare. Fatti ed idee in proposito.*

n) *Boschi, fratte, ripe boscate nei luoghi umidi. Stato dei boschi; come migliorarli. Se, ed in quali circostanze, e dove e come giovi in questa regione accrescerli, coll' incremento del consumo del combustibile in tutti i paesi.*

o) *Case rurali, stalle, bigattiere, in quale stato si trovino e come migliorarle nelle condizioni attuali. Materiali da costruzione, qualità, prezzo, provenienza. Se e come si possa procacciarsene a migliori patti. Effetti igienici ed economici delle buone o cattive abitazioni, tanto per gli uomini come per gli animali. Suggerimenti in proposito.*

p) *Condizioni economiche, igieniche, intellettuali e morali della popolazione agricola. Come avvantaggiarla sotto a tutti questi aspetti. Che cosa può fare per questo l'Associazione Agraria; che cosa possono le Deputazioni comunali, i Sacerdoti, i medici, gl' ingegneri, i maestri, i possidenti, le donne, tutti.*

È naturale, che altre materie ancora possono esservi trattate; e pare che il programma stabilito dalla Direzione indichi fra gli altri anche *il sistema delle affittanze e di condotta delle terre*, mostrando quale possa meglio servire all' interesse permanente dei proprietarii e dei lavoratori ed al progresso dell' industria agricola.

Sappiamo che la **Congregazione Municipale di Portogruaro** ha preso una nobile iniziativa rispetto agli altri Comuni di quel Distretto. Domandando formalmente

che questo sia chiamato a partecipare all'Associazione agraria per goderne i benefizii.

Nelle ultime **lezioni d' agricoltura** continuò il D.r ingegnere *Locatelli* a discorrere delle *irrigazioni* indicando i varii modi di procacciarsi l' acqua a quest' uopo ed il D.r *Valussi* trattò dei lavori del suolo, considerandone l' azione rispetto alla vegetazione delle piante. Questi ricomincierà il giovedì dopo l' ottava di Pasqua, parlando della *teoria degli avvicendamenti agricoli e delle applicazioni alle varie regioni del Friuli.* Poscia parlerà dei *concimi.*

Teatro.

La Compagnia Pieri chiuse la stagione con le *Pecorelle smarrite,* nuova commedia di Teobaldo Ciconi. A noi non ispetta pronunciarne giudizio: diremo solo che quello del pubblico le fu favorevole.

Che i giovani autori persistano coraggiosamente nello scrivere per il Teatro. Un po' di buona volontà, di studio e di costanza che ci mettano scrittori, attori e pubblico, ed anche il Teatro nazionale risorgerà. Osserviamo, che quelli i quali portarono sulla scena la commedia della società veramente contemporanea, ci riuscirono ad onta delle tante difficoltà che presenta il teatro italiano; delle quali altrove non se n' ha nemmeno l' idea. Pensino gli scrittori drammatici contemporanei, che nè i voli lirici, nè lo stile declamatorio e sentenzioso, nè la commedia di solo intreccio e senza vero soggetto, nè la riproduzione della commedia antiquata con nuovi nomi, nè la copia della straniera, che sono i difetti di molti, possono piacere sul nostro teatro, e meno dargli quell' originalità e quella vita propria che solo possono ristaurare l' arte drammatica fra noi. Studino invece essi la nostra Società nazionale, i suoi difetti, quelli massimamente che sono ostacolo al civile rinnovamento e che si devono combattere, li portino sulla scena coll'idea di correggerli, ne cerchino la personificazione poetica in caratteri, quali s' incontrano spesso, apprendano ad usare un dialogo naturale e sciolto in guisa da dilettare, e la morale uscirà da sè dalle loro opere e l' uditorio saprà coglierla anche senza certe prediche che alcuni usano inopportunemente. Bisogna poi che le Compagnie comiche facciano la parte loro accettando con benevolenza le cose nostrane, studiando di farle riuscire col metterci ogni cura a questo scopo, sicure, che quando l'opera congiunta degli scrittori e degli attori sia pervenuta a formare un Teatro nazionale, gli artisti di teatro faranno maggiore fortuna, e godranno di maggiore stima nella Società italiana, che gradirà e compenserà tutti gli sforzi dell' arte per il comune incivilimento.

SETE. — 31 Marzo.

Continua l' operosità negli affari serici sia a Lione come a Milano, ma i prezzi non vogliono ascendere, perchè i compratori fanno resistenza alla benchè minima frazione di lira che i venditori aggiungessero ai prezzi sinora praticati. — Si aspetta che le ricerche degli altri mercati di consumo concorrano a vantaggiare la condizione del commercio, ma se queste stanno oziose non è sperabile un impulso favorevole.

Segue un Supplemento.

LUIGI MURERO, editore — EUGENIO dott. DI BIAGGI, redattore responsabile.
Udine, tip. Trombetti-Murero. *Z. Rampinelli*, rappresentante l' Impresa.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 13

(Articoli comunicati)

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

Nell' attuale progresso della civilizzazione, le assicurazioni a premio fisso sonosi dimostrate tanto utili al commercio, all' industria, alla proprietà, e sono talmente collegate con queste principali branche della nazionale ricchezza, che loro si rende ottimo servigio nel dare pubblicità alle risultanze, ottenute dalle Società esercenti quella benefica istituzione.

E ciò ne spinge ad analizzare il bilancio, annesso al Rapporto che una delle maggiori Compagnie d' assicurazione, la *Riunione Adriatica di sicurtà*, presentava il 4 maggio corrente al Congresso generale de' suoi azionisti.

Questo bilancio comprende:

1.° La generalità delle operazioni del 19.° annuale esercizio (1.° luglio 1856-31 giugno 1857) *per tutti i rami di assicurazione*, meno quello sulla vita dell' uomo;

2.° *Le sole assicurazioni in caso di morte*, assunte nel primo triennio dall' attivazione delle sicurtà sulla vita (1.° luglio 1854-30 giugno 1857).

Risulta dal 1.° che i valori delle proprietà, assicurate in detto periodo, ammontarono a lire 1,614,099,912.60; che i premii incassati ascesero a lire 8,480,503.75; che 10,126 furono i danni risarciti colla somma di lire 6,265,986.10.

Ravvicinando queste cifre a quelle del precedente bilancio annuale, si rimarca l' aumento di 84 milioni nei valori assicurati, e di 600 mila lire nei premii, non che di 3000 nel numero dei danni; per cui è manifesto che, se la Riunione Adriatica, sempre più meritando della pubblica fiducia, allarga incessantemente la vasta periferia delle sue operazioni, i danni, ch' essa è chiamata a risarcire, seguono pur essi, e non di rado superano, la medesima progressione.

Ed allorquando si rifletta che fra' cinquantaduemila sinistri, rifusi con 54 milioni di lire durante i 19 anni di sua esistenza, non meno di diecimila famiglie sarebbero cadute in rovina senza l' azione riparatrice della Riunione Adriatica, non si potrà non sentire quanto sia provvido il principio dell' assicurazione e quanto sieno commendevoli le Compagnie, le quali, come la Riunione Adriatica, lo esercitano con quello spirito di conciliazione, che dev' essere inseparabile dalle istituzioni destinate a neutralizzare gli effetti dell' infortunio.

Per non venire, loro malgrado, costrette a discostarsi da tali principii, e per serbare sempre incolume e vigorosa la propria vitalità, è però uopo che le Compagnie sappiano porre sè stesse in situazione da non trovarsi compromesse neppure per istraordinarii disastri.

Che la Riunione Adriatica lo sappia, emerge dalla considerevole somma impiegata nelle riassicurazioni. Nè si creda l' abbia perciò sottratta a' suoi introiti; attesochè la somma stessa non è che il rappresentativo di altrettanti premii, ricevuti da altre principali Compagnie nazionali od estere per vicendevole ricambio di riassicurazioni, nella qual guisa conseguono tutti gl' incalcolabili vantaggi di suddividere e di disseminare le loro esposizioni sopra una più ampia superficie, e di attenuarsi reciprocamente la scossa, che potrebbero risentire da imprevedibili sventure.

Un' amministrazione tanto saggia e ben intesa, applicata e congiunta alla ragguardevole somma di 28 milioni e 500 mila lire, costituenti il fondo di garantia della Riunione Adriatica, la collocano a buon diritto in loco eminente fra gli stessi nostri Stabilimenti di assicurazione, che, sia dal lato della proverbiale loro solidità, sia da quello della correntezza, non hanno motivo d' invidiare l' estero; e sappiamo non esagerare asserendo che nessuna Compagnia ha potuto nel suo 19.° anno di esercizio superare l' operosità della Riunione Adriatica.

Tale operosità viene forse esercitata con soverchio onere della proprietà, dell' industria, del commercio? No, certamente, poichè il guadagno della Riunione Adriatica ragguaglia a circa tre centesimi di lira per ogni mille lire *di valore assicurato* (1); *cosicchè il proprietario che* garantiva presso essa centomila lire sopra stabili o prodotti, spendeva, oltre al *costo effettivo* del suo rischio, la misera somma di tre lire; e neppur queste senza correspettivo, attesochè così tenue contributo ha servito a renderlo sicuro di conseguire l' integrale risarcimento de' suoi danni a spese del capitale della Compagnia, anche nel caso in cui l' importo delle perdite annuali avesse più o meno superato quello de' premii ricevuti.

Se si esaminano accuratamente i bilanci delle altre Società d' assicurazione a premio fisso, si riconoscerà che il risultato è quasi sempre inferiore a quello ottenuto quest' anno dalla Riunione Adriatica.

Ciò nullameno vi ha chi travia l' opinione pubblica, magnificando i lucri degli assicuratori, e tenta di far indietreggiare di mezzo secolo il nostro paese, col ricondurlo alle assicurazioni mutue, sistema buono laddove, per grettezza di vedute economiche, sussiste il divieto, o mancano i capitali per le assicurazioni a premio fisso; ma abbandonato, o per lo meno secondario ed in decadenza, ovunque sorgeva quest' ultimo sistema; il quale è il solo vero completamento della proprietà, il solo che offra piena e sicura garantia degli avvenibili infortunii, anche se nella spaventevole proporzione del disastro di Amburgo, pietra di paragone fra' due sistemi. Se i danni sono nulli o tenui le mutue bastano; ma le assicurazioni, che non servono a neutralizzare i gravi infortunii, sono da rigettarsi: nella mutualità dee inevitabilmente rimanere incerto il premio od il risarcimento; se si lascia indeterminato il premio, nessuno vuole esporsi a doverlo contribuire in misura veramente onerosa nel frequente caso di molti forti danni; se lo si fissa, come usano le nostre Società mutue, la pienezza, e molte volte la maggior parte del risarcimento, può venir meno all' infortunato socio. In qualunque modo, manca nella mutualità quella sicurezza che debb' essere il primo elemento dell' assicurazione propriamente detta.

Nel mentre qualche estera Società, insinuatasi di soppiatto, seppe, coll' evocare sogni dorati, sottrarre al nostro paese somme ragguardevoli, senza che il tristo esperimento fatto da molti pel crollo di sue anziane consorelle, abbia

(1) Al modo stesso che gran parte delle assicurazioni, contrattate quest' anno, durano per molti avvenire, la Compagnia correva, nel 19.° esercizio, rischio per le assicurazioni toccate negli anni precedenti. Per determinare quindi il rischio complessivo dell' esercizio stesso, è uopo triplicare per lo meno la somma dei valori assicurati nell' anno. Negli utili della Compagnia, è compreso l' interesse del capitale, interesse esclusivamente proprio del denaro. Sottraendolo dalla somma degli utili, e ripartendo il residuo per la somma del rischio complessivo, risulta il quoziente di cent. 3.05 per ogni mille lire di valore assicurato.

servito d'avviso alla generalità, nel méntre stesso le ripartizioni, che qua e là si vanno percependo, destano alla realtà i poveri illusi: ed ormai si travvede la matematica impossibilità dello sperato Eldorado, e si riconosce ben anche che, rivolgendosi alle Compagnie indigene, si sarebbero ottenuti patti più convenienti senza correre il pericolo di chi affida i proprii risparmii a mani ignote; pure, malgrado tutto ciò, le assicurazioni sulla vita dell'uomo nel nostro Stato, o con più esatta espressione per tutte le nostrali Compagnie, è nello stadio di semplice incipienza.

Non è quindi a sorprendersi se il bilancio della Riunione Adriatica per le *sole assicurazioni in caso di morte nel primo triennio di esercizio,* presenta somme relativamente poco cospicue.

Il 30 giugno 1857 erano in vigore
L. 3,430,332. — di capitali assicurati sulla vita di 430 persone, e
» 16,200. — di rendita annuale sulla vita di 21 altre persone.

In detto intervallo, ebbe a pagare L. 53,602.50 pel decesso di 6 persone robuste, rapite nel fior degli anni alle loro famiglie, le quali sarebbero rimaste dissestate anche nella economia per l'immatura morte del loro capo, ove egli non le avesse preservate almeno da tale sventura, coll'impiegare nell'assicurazione una tenue parte de' suoi annuali risparmii.

Quantunque le cifre, da cui dipende non abbiano quell'ingenza, che, attesa la manifesta utilità dell'istituzione, dovranno ben presto raggiungere, desta massimo interesse lo speciale bilancio delle *assicurazioni con compartecipazione degli assicurati agli utili della Compagnia,* riguardo al quale devesi avanti tutto rimarcare il riflessibile vantaggio, ch'essi ricavano dalla ripartizione per triennio, come viene operato dalla Riunione Adriatica, anzichè per quinquennio, come usano altre Compagnie.

Preferendo questa specie di assicurazione, il padre di famiglia acquista la certezza di aver garantito, al miglior prezzo possibile, il benessere de' suoi cari, e di non dovere, neppure nel caso di eccessiva longevità, pagare una somma di premii, che superi il capitale assicurato; e di fatti, o la morte giunge poco dopo l'assicurazione ed i premii saranno di gran lunga inferiori al capitale esigibile dagli eredi; o l'assicurato progredirà molto innanzi nella vita, e la sua quota di utili triennali verrà ad aumentare la somma assicurata od a diminuire il premio annuale.

La realtà di tali risultanze, oltrechè dalle cifre del bilancio, è dimostrata dal seguente esempio tolto al succitato rapporto:

Una persona, che, in luglio 1854, faceva assicurare L. 30,000 sopra la propria vita, corrispondendo il premio annuale di L. 1134, percepiva, dopo i primi tre anni, l'utile di L. 503, in contanti; e, se non lo vorrà incassare, otterrà un' aumento di L. 936 sul capitale assicurato, senza nulla dover aggiungere ai convenuti premii annuali; — e così, se essa verrà a morire prima del prossimo bilancio triennale, i suoi eredi, in luogo delle L. 30,000 assicurate, riceveranno L. 30,936. — Se invece la persona, di cui è parola, raggiungerà appena il limite della sua vita media questa somma, in forza delle successive ripartizioni di utili, verrà per lo meno raddoppiata, e forse più. Che se l'esito del primo triennio fu tale da superare la comune aspettazione, vi ha tutta la probabilità che quello dei periodi successivi abbia a verificarsi sempre migliore, in conseguenza del progressivo dilatamento delle assicurazioni, dilatamento che scorgesi già segnalato nel menzionato rapporto, siccome manifestatosi negli otto mesi trascorsi dalla data, in cui fu chiuso il bilancio.

L'analisi, che ne abbiamo fatto, le nostre considerazioni, oltre all'aver posto in luce la commendabilità delle operazioni della Riunione Adriatica, e la meritata sua prosperità, persuaderanno chiunque che le assicurazioni a premio fisso, trattate come sono dalle nostre Compagnie, senza punto riuscire onerose a nessuno, sono unico sicuro mezzo di salvezza contro gl'infortunii di chi vi ricorre.

X.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

ERETTA NELL' ANNO 1838

Estratti dai Bilanci pubblicati nel Congresso generale degli Azionisti del 4 marzo 1858.

A. Bilancio annuale delle operazioni della Compagnia dal 1.° luglio 1856 al 30 giugno 1857.

Capitali assicurati	A. L.	1,614,089,912.60
Premii conseguiti	»	8,480,503.75
Danni pagati a 10,126 Assicurati	»	6,265,986.10
Riassicurazioni, storni, provvigioni e spese d'amministrazione	»	1,942,517.65

B. Primo Bilancio della Sezione delle Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo da 1.° luglio 1854 al 30 giugno 1857

per le sole assicurazioni di capitali e rendite pagabili dopo la decessione degli Assicurati

Capitali assicurati sulla vita di 487 individui		A. L.	4,647,177.—
Rendite assicurate » » »	21	»	16,200.—
Premii incassati		»	318,966.70
Capitali pagati per la morte di 6 assicurati		»	53,602.50
Riassicurazioni, storni, provvigioni e spese		»	72,499.15
Premii riservati		»	158,199.—
Utile spettante agli assicurati colla compartecipazione agli utili della Compagnia		»	7,114.80

Riserve di premii . .	A. L.	6,388,098.—
Fondo di riserva degli utili	»	1,081,602.60
Totale importo delle Riserve	A. L.	7,469,700.60

Venezia, 10 marzo 1858.

Dall' Agenzia generale.

I Rappresentanti — JACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario — A. F. COEN.

AVVISO D' ASTA.

Il Comune di Tolmezzo terrà nel giorno di mercoledì 7 aprile p. v. il terzo esperimento d'asta per la vendita di N. 2000 piante di rovere pendenti nei boschi in Caneva sovrastanti alla strada distrettuale, separate in due lotti, il primo di piante 900 sul dato fiscale di L. 2750. 13, ed il secondo di piante 1100 al prezzo di L. 3601. 57.

Atte alla costruzione, e potendo ridursi le piante in pezzi idonei altresì all'uso delle strade ferrate, la Deputazione reca a notizia del pubblico la vendita che seguirà alle condizioni espresse nell'odierno avviso 16 marzo 1858 N. 356.

Riunione adriatica di Sicurtà Trieste-Venezia

eretta nell' anno 1838,

avente fra capitale fondiario, riserve d' utili, premii ec., la somma di 28 milioni e 500,000 lire austriache.

Assicura contro i danni

DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO

Secondando il desiderio espresso dagli agricoltori, la Riunione Adriatica permette l'uso della *Foglia di gelso* prima ancora della perizia del danno, senza che perciò il compenso spettante all' assicurato possa essere ridotto; — si obbliga di far eseguire sollecita preventiva ispezione pel *Granoturco* e pel *Riso* colpiti da grandine in epoca anteriore al raccolto; — accorda che il pagamento dei premii sia differito dopo la raccolta dei prodotti assicurati; — paga qualche giorno dopo liquidato, a chiunque lo domanda, il risarcimento dei danni; — ha notevolmente ribassati i premii pel *Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave* ec., *Avena, Lino, Granoturco* e *Riso*, come dalla seguente

TARIFFA.

Specie dei prodotti che si assicurano	Premii per ogni A. L. 100				
	A	B	C	D	E
1. Foglia di Gelso	3.20	3.60	4.—	4.40	6.40
2. Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave, e quanto si raccoglie entro luglio	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
3. Lino ed Avena	4.—	4.50	4.80	5.30	7.—
4. Granoturco	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
5. Riso di qualunque specie	7.—	7.70	8.50	9.30	12.—
6. Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso Granoturco ed Uva	10.80	11.80	13.—	14.—	18.—
7. Canape	11.—	12.50	14.—	15.50	18.50
8. Uva	16.—	18.—	20.—	22.—	25.—

Le cinque diverse gradazioni di premii sopra indicate sono applicabili secondo la suscettività del rischio, ritenuta relativa alle diverse località.

Sui premii della superiore Tariffa sarà accordato l' abbuono di 5 per cento, quando la somma dei prodotti assicurati importa più di L. 15,000; e di 10 per cento quando sorpassa le L. 30,000.

Il sistema di assicurazione a premio fisso è l' unico che offra piena garanzia, e perciò è l' unico che veramente convenga all' agricoltore, il quale, oltre all' aver uopo di conoscere la spesa per cui s' impegna, *ha bisogno di essere sicuro di ricevere*, come lo accorda la Riunione Adriatica, *il compenso dei danni nella contrattuale sua integrità.*

Ricorrendo alle Società Mutue egli arrischia di risparmiare qualche insignificante frazione del premio, ciocchè in ogni caso gli giova pochissimo o nulla; ma in confronto azzarda di dover esborsare un' aggiunta al primo premio e, ciò ch' è peggio, si espone ciò non di meno a non essere pagato di una porzione più o meno rilevante del danno, e quindi a mancare dei mezzi destinati per far fronte alle spese di coltivazione, agli affitti; in una parola, va incontro a sbilanci gravosi e fatali.

L' Agenzia generale pel Lombardo-Veneto e Tirolo italiano

I Rappresentanti — Jacob Levi e figli.

Il Segretario — A. F. Coen.

L' Ufficio dell' Agenzia principale è situato in Udine, Borgo S. Bortolomio N. 1807, dall' ingegnere Carlo Braida.

DA VENDERSI
UNA MACCHINA PRIVILEGIATA
PER COVARE OVA

ARTIFICIALMENTE.

Rivolgersi

al signor Bonaldi presso il Bureau dell' *Indicatore* a Venezia.

AVVISO.

Avendo il sottoscritto eretta una fabbrica di Canfino in Udine annunzia poterne fornire a prezzi discretissimi, garantendo per la perfetta qualità.

Casa al N. 1253 in Udine.

V. de Girolami.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA eretta nel 1831 e che dispone di circa CINQUANTA MILIONI di Lire, fra Capitale fondiario, premii e riserve

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO

La sottosegnata Direzione si fa sollecita nello avvertire di aver autorizzate le proprie Agenzie ad assumere le Assicurazioni contro ai danni della GRANDINE.

Sempre intenta nel cercar di meritarsi il pubblico favore, e per tener conto di alcune rimostranze fattele nel decorso anno sulle conseguenze dagli Assicurati ritenute perniciose del sistema di prolungare fino presso il raccolto la rilevazione dei danni, specialmente rapporto al Granoturco ed al Riso, dessa, nella Polizza riformata, introdusse la condizione che entro venti giorni dalla data dell'annuncio debba farsi per quei prodotti preliminare riconoscimento delle circostanze di fatto onde così la memoria dei relativi risultati possa servir successivamente di opportuna norma all'Esperto incaricato della rilevazione della regolare Perizia.

Ma ben più di ciò, ha ribassati li premii di assicurazione per diversi dei principali prodotti, cioè: *Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave, Lino, Avena, Granoturco* e *Riso*, in misura assai sensibile specialmente pei due ultimi, come si vedrà confrontando la Tariffa del decorso anno colla seguente che contiene cinque diverse gradazioni applicabili a seconda della suscettività di rischio creduta relativa alle diverse località.

	Specie dei prodotti che si assicurano	Premii per ogni A. L. 100				
		A	B	C	D	E
1	Foglia di Gelso	3:20	3:60	4:—	4:40	6:40
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro Luglio	3:50	3:90	4:50	5:—	6:50
3	Lino ed Avena	4:—	4:50	4:80	5:30	7:00
4	Granoturco	3:50	3:90	4:50	5:—	6:50
5	Riso di qualunque specie	7:—	7:70	8:50	9:30	12:00
6	Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo Luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10:80	11:80	13:—	14:—	18:00
7	Canape	11:—	12:50	14:—	15:50	18:50
8	Uva	16:00	18:—	20:—	22:00	25:00

E tale ribasso importante le fu possibile grazie al grande sviluppo delle proprie operazioni ed alla estensione di territorio da esso abbracciato, per cui li rischi dei diversi prodotti, quello delle diverse Provincie, Territorii, Stati, si equilibrano, e fra le eventuali perdite negli uni, le utilità negli altri, ha così luogo la compensazione, compensazione impossibile col sistema della *Mutualità* perchè dalla stessa sua natura costretto di applicarsi a Territorii sempre limitati. E questo in aggiunta all'altro già gravissimo della incertezza in cui lascia i proprii Socii o sulla misura del premio, o sulla integrità del risarcimento del danno, costituiscono i radicali difetti di consimili Società, nelle quali i Socii medesimi perdono il carattere e la tranquillità dell'Assicurato, per assumere lo incarico e correre le rischiose incertezze dell'Assicuratore. Donde avviene, che anche dopo aver talora ottenuto nei primordii risultati per avventura fortunatamente soddisfacenti, trascorso poi uno, due tre anni sono costrette a perire per causa di quel loro peccato originale, dando così il cambio della delusione alle mal concepite speranze di illusorii, perchè effimeri risparmii. Ed anco nel decorso anno accaddero in alcune Provincie così gravi disastri di grandine che se fossero toccati a qualche Associazione Mutua, per quanto pure relativamente sviluppata, l'avrebbero nullameno di necessità sospinta a quel fine che, tosto o tardi, è il destino inevitabile di simili istituzioni.

Su' premii indicati nella superiore tariffa verrà poi inoltre accordato l'*abbuono* del 5 p. 0/0 quando da un'unica Ditta proprietaria, affittuaria od avente altro legittimo titolo al godimento di un fondo, vengano sottoposti all'assicurazione prodotti di un valore eccedente la cifra di L. 15,000, e di 10 p. 0/0 se la somma similmente da assicurarsi eccede le L. 30,000.

La sottoscritta Direzione adunque spera di essere anco quest'anno confortata da numerosa ricorrenza, nè per ottenerla crede necessario aggiungere che gli obblighi della Compagnia assunti verso li proprii Assicurati saranno scrupolosamente adempiuti al modo stesso come lo furono sempre in passato.

Venezia, 10 Marzo 1858.

LA DIREZIONE

IL DIRETTORE
S. DELLA VIDA.

LI CENSORI
CO: G. CORRER.
P. BIGAGLIA.

IL SEGRETARIO
D. FRANCESCONI.

L'Ufficio in Udine è situato in Borgo Aquileja N. 24.